

# PER STUPIRSI NON SERVONO GLI EFFETTI SPECIALI, BASTA SOLO UN BUON CARO VECCHIO LONG PLAYING FATTO BENE

Mai visto circolare tanto ottimo vinile come in questi ultimi tempi. Oggi gli audiofili analogisti possono attingere ad una messe di proposte, per cosidire, specializzate dall'altissima qualità artistica non disgiunta da una raffinatissima classe tecnica, paragonabile solo ad alcune opere del passato. Persino la Telarc tornerà stampare qualche sua opera su microsolco. E mai viste tante incredibili proposte per la riproduzione dell'analogico. La Denon ha ripreso a commercializzare su scala più vasta che in passato il suo favoloso Step-Up per sue altrettanto favolose testine (forse presto ne proveremo una molto interessante); c'è una sterminata varietà fino a qualche anno fa impensabile, di fonorivelatori, giradischi e stadi phono per tutti i gusti e per tutte tasche. Per l'occasione presento tre album che possono tranquillamente essere definiti: Stato dell'Arte.

## FRANZ JOSEPH HAYDN SONATE PER VIOLONCELLO

Rocco Filippini Violoncello  
e Direttore Orchestra  
da Camera Roma Classica  
LP 008 FONÈ Signorici Vinyl Limited  
Editions

posso seguire ogni nota, ogni movimento orchestrale, ogni assolo e godermeli appieno, come fossi là, davanti agli artisti, quasi potessi vederli, addirittura toccarli. Ma toccato è stato il mio cuore da tanta bravura e tanta intensità espressiva. Il maestro Filippini e l'orchestra di Roma dimostrano

di non essere secondi a nessuno per tecnica esecutiva, affiatamento ed interpretazione. La musica fluisce vivace e fresca, il violoncello (uno Stradivari Gore-Booth del 1768) esegue i suoi virtuosismi con autorevolezza e contagiosa passione. Troppe volte ho assistito, sia dal vivo che attraverso i dischi, ad esecuzioni spente, scolastiche o pomposamente filologiche, talvolta noiose o poco stimolanti. Non in questo caso però. L'evento diviene spettacolo, festa cui partecipare emotivamente e rallegrarsene. Ma noi sappiamo bene che il supporto fa moltissimo per avvicinare l'appassionato alla musica. Infatti Giulio Cesare Ricci non ha esitato nel proporre il massimo che l'analogico possa esprimere: ognuno dei quattro dischi è stampato da un solo lato, inciso a 45 giri su vinile vergine da 180 grammi. Questa soluzione permette al solco di penetrare più in profondità nel supporto, di stare più largo e disteso offrendo un risultato stupefacente per pulizia, dettaglio e dinamica. Con un front end che si rispetti ogni singola nota, ogni minima armonica catturata



La mia reazione all'ascolto fin dalle prime note di questa bellissima opera è stato il sorriso. È come se la primavera stessa fosse entrata in casa. Subito ho capito che la tecnica di registrazione utilizzata dal signor Ricci è stata cucita intorno alla partitura eseguita. Questa secondo me dovrebbe essere la chiave di volta dell'alta fedeltà come noi audiofili la intendiamo ovvero: finalmente la tecnica serve la Musica! Infatti tutta l'opera si lascia ascoltare d'un fiato, in modo partecipato e coinvolto. Anche io, che non sono culturalmente molto preparato in fatto di musica classica,

posso seguire ogni nota, ogni movimento orchestrale, ogni assolo e godermeli appieno, come fossi là, davanti agli artisti, quasi potessi vederli, addirittura toccarli. Ma toccato è stato il mio cuore da tanta bravura e tanta intensità espressiva. Il maestro Filippini e l'orchestra di Roma dimostrano

## SUPERVIVILE

dai microfoni e trasferita sul vinile viene fuori con una naturalezza pari solo al vero. Tutto il dettaglio di cui ho scritto non viene mai anteposto alla musica ma si rivela, com'è giusto che sia, come parte integrante di essa. Da ovazione è la rappresentazione del palcoscenico virtuale. I musicisti all'interno della scena divengono quasi palpabili, se ne percepiscono i movimenti e più di ogni altra cosa i loro strumenti, sempre circondati da molta aria e da una "nuvola" di armoniche che li rende completi e realistici come poche volte ho udito. Menzione d'onore al violoncello per il bellissimo suono ed il realismo sconvolgente con cui viene riprodotto. Che altro dire? L'emozione soprintende l'ascolto, tutto il resto passa in secondo piano, tranne il grande senso di benessere che gratifica il corpo e rinfranca lo spirito. E solitamente questo accade quando ci troviamo al cospetto dell'arte.

### MUNYUNGO JACKSON MUNYUNGO LP 005 FONÈ Signor Ricci Vinyl Limited Editions

Munyungo è un pianista/batterista californiano votato alle percussioni. L'album è un misto di Jazz, *samba* in atmosfera *new age* caraibica, contaminato con una giusta dose di accenti *world* e *ambient*.

Questa musica, nonostante talvolta i ritmi siano sostenuti, ti rimette in pace col mondo. Si respira un sentimento pacifico anche nei momenti più concitati e questo non fa che donare rilassatezza all'ascolto. Almeno fin quando, come in *Oye Samba*, i nove percussionisti non attaccano la "Gran Cagnara"... I suoni percussivi più disparati sembrano provenire da ogni parte della stanza e le gambe cominciano a danzare da sole. Con *On Green Dolphin Street* possiamo vivere un alto momento di Jazz, il merito va alla magia dell'arrangiamento

curato da Munyungo, degli assolo di pianoforte (Cochran), di steel pan drum (Greenidge) e di basso (Sekou Bunch). Ma il filo conduttore dell'album è il canto delle percussioni. Munyungo fa bastare alla musica le sole percussioni. Sono sempre esse a condurre l'accompagnamento (armonia) e talvolta anche il tema del

tro, creano un nuovo suono prodotto da strumenti musicali quantomeno insoliti (agogo, bamboo, bata ed altri pezzi di mondo). Questo ed altri album Signor Ricci Vinyl (ad es. Todd Cochran) non sono stati registrati dal signor Ricci ma da Mr. David Manley, proprio lo stesso Manley progettista di quegli apparecchi a valvole tanto

amati dagli audio-fili di tutto il mondo. Credo che Giulio Cesare abbia scelto di fare suoi questi nastri per le loro elevatissime qualità tecniche oltreché artistiche. E credo che ci sia un motivo ancora più forte sotto tutto questo: l'incredibile affinità fra il suono Fonè e quello Vital (quello era il nome dell'etichetta di Mr. David). Infatti osservo che il rigore timbrico, l'impronta dinamica, la completezza armonica e la scena acustica estremamente



brano (melodia) nei tempi e negli stili più disparati, rendendo sempre perfettamente l'idea di un'orchestra ben diretta e coordinata più che di un ensemble tribale, come in taluni casi. Dietro l'aspetto semplice di alcune musiche si nasconde una complessità ritmica e concettuale degna solo della musica africana: tempi dispari, stili musicali rubati a tutto il Sud America ed alla stessa Africa, essi contrapposti l'uno all'al-

accurata siano affini ai due marchi. Al di là di tutto, ciò che impressiona fino ad accapponare la pelle è la vividezza dei suoni, sia degli strumenti acustici, percussioni in particolare, che con i loro suoni impulsivi diventano pazzeschi per realismo, sia quelli elettrici per la coerenza con cui si legano a quelli acustici. Questo album può costituire un test severissimo per un impianto dalle presunte alte prestazioni, oppure può

## SUPERVINILE

essere utilizzato come aiuto insostituibile nella messa a punto finale del nostro sistema di riferimento, specie sul fronte della dinamica e della velocità. Auguri!

### FRANCESCO CAFISO SEVEN STEPS TO HEAVEN LP TKJV-19171 VENUS Super Magnum Sound Limited Editions

Per un momento ho provato l'emozione di vivere nel 1957... sì: la copertina del disco, la musica di Francesco ed il suo volto così giovane... per un istante ho sperimentato cosa significa comperare un disco di Jazz suonato da un mio contemporaneo dotato di così tanta urgenza, con un talento, una bravura tecnica e stilistica unica in assoluto ovvero d'altri tempi. La sua esperta foga parkeriana mi ha ricordato quella del giovane Sonny Rollins in *Way Out West* o quella di Coltrane in *Blue Train*.

Ascoltando Cafiso in *Seven Steps To Heaven* non verrebbe mai in mente di pensare ad un album registrato oggi né ieri ma come a qualcosa di sempre esistito.

Troppo Jazz oggi pare girovagare senza bussola, senza padrone, e senza anima. Beh, Francesco nel suo alto sax ce la soffia tutta la sua anima, fino alla mia commozione. E la direzione scelta dal nostro sassofonista è molto chiara: Hard/Be-Bop denso di generosi omaggi alla antica sacra tradizione culturale nera del Mainstream ma con uno slancio personale ispirato alla propria cultura. Questo album, registrato a Roma il 4 e 5 Gennaio 2006, rappresenta secondo me al meglio l'immagine di un vero artista contemporaneo, di una persona cioè consapevole della sua scelta, (totalmente in controtendenza col mondo intero) e che si dirige a folle velocità verso il proprio destino di genio. Ma non sono io il solo a pensarla così, mezzo mondo lo acclama e lo gratifica: premio nazionale Massimo Urbani a Urbisaglia; premio Euro Jazz a Lecco; International Jazz Festivals Organization Award a New York; vince la World Saxophone Competition a Londra; Django d'Or a Roma; nel 2005; lo Swing Journal, autorevole rivista giapponese di musica jazz, gli ha conferito il New Star

Award, premio riservato ai talenti stranieri emergenti e subito dopo si è affermato nel Top Jazz, della rivista italiana Musica Jazz, che lo ha riconosciuto miglior nuovo talento dell'anno.

Ha suonato con grandissimi musicisti quali: Hank Jones, Cedar Walton, Mulgrew Miller, Ronnie Matthews, Jimmy Cobb, Ben Riley, Ray Drummond, Reggie Johnson, Doug Sides, Lewis Nash, James Williams, Joe Lovano, George Mraz, Joe Locke, Enrico Rava, Gianni Basso, Dado Moroni, Franco D'Andrea e moltissimi altri.

Però è ascoltando la sua musica che si capisce il senso di tutte queste lodi. Prendete *Green Chimneys* di Monk o la classicissima *My Funny Valentine* e ne assaporerete un

gusto tutto nuovo e più fresco, troverete in esse un nuovo alito di vita carico di un'energia ed una espressività urgente come non se ne udiva dai trapassati tempi d'oro del Jazz. Ed ecco che Cafiso diventa interprete ed insieme ambasciatore di una trasfigurazione necessaria alla sopravvivenza del Jazz oltre che alla sua stessa di grande artista.

Il suono Venus è, per certi ersi, diametralmente opposto a quello chiarissimo della Fonè, pur essendo assolutamente corretti entrambi. Il Venus, al primo ascolto, esibisce più calore, una dinamica leggermente meno ostentata ed un colore timbrico generalmente più ambrato. Del resto è così che udiremmo del Jazz suonato in un Club pieno di gente. Infatti, come nella musica dal vivo, non manca l'articolazione, anzi

eccellente quella in bassa frequenza, tallone di Achille di moltissime incisioni anche contemporanee; la scena acustica è a dimensioni reali, con una ricostruzione spaziale totalmente coerente anche del pianoforte; eccellente è la focalizzazione che



permette di individuare con estrema precisione ogni movimento strumentale. Su tutto, infine, c'è il grande feeling che contraddistingue e sovrasta il magnifico suono Venus.

### CONCLUSIONI

Il numero di copie a disposizione per titolo è limitata. Fonè produce solo 496 esemplari di opere stampate da un solo lato di quattro dischi a 45 giri in super vinile vergine da 180 gr. il cui livello tecnico, come detto, è stratosferico.

La nipponica Venus invece ne produce poche di più e predilige il vinile del peso di 200 gr. però a 33 giri e 1/3 realizzato in una stamperia nazionale che, pare, sia una delle migliori del globo, se non la migliore in assoluto. Infatti pare che da poche settimane anche il signor Ricci abbia deciso di affidare la produzione dei suoi vinili alla stessa azienda giapponese.

Al di là del puro valore collezionistico è di gran pregio la qualità artistica delle opere raccontate. Questi dischi possono tranquillamente essere considerati veri e propri investimenti. Ma trovo più interessante il fatto che qualsiasi appassionato grazie a questi Long Playing può compiere un balzo a piè pari nella tanto reclamizzata Hi-End, questa volta a pieno titolo. Il realizzarsi del sogno prevede un front-end, lo ammetto, non proprio minimo per cominciare a goderne bene ma, ed è vero anche questo, neanche così irragionevole come talvolta si narra... del resto, come tutti sanno, il buon suono non può che esserlo all'origine. Buon ascolto!

**HIFI Valvolandia**  
Capecchi Remigio via Roma 99 Nepi (VT)

Laboratorio specializzato audio  
dal 1986

[www.valvolandia.3000.it](http://www.valvolandia.3000.it)

riparazioni  
costruzioni  
diffusori  
ampli  
altoparlanti  
upgrading  
cd-dac

hifi Valvolandia  
di CAPECCHI REMIGIO  
via Roma 99  
01036 NEPI (VT)  
0761570129